

L'ALVEARE DELLA CULTURA

Una persona interessante ne segnala un'altra, fino a scatenare una reazione a catena e una catena di relazioni

ARTWORKS Elisabeth Moch

Un alveare è una reazione a catena. Il nostro mondo assomiglia sempre di più a un alveare, anche se pare che le api stiano scomparendo. Ogni esagono è collegato sei volte a un altro esagono: ogni mente è collegata a un altro mondo, e ogni mondo alla mente successiva. Io la chiamo

01

— IL NOSTALGICO —

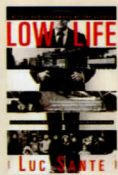
LUC SANTE

ekotodi.blogspot.com



Ebbene sì, la nostalgia può essere una soluzione: le frasi di Luc Sante, uno dei più raffinati prosatori in lingua inglese, contengono il suono sorpreso di migliaia di libri letti, vecchie riviste, parole disegnate sui muri delle case in cui ha abitato, flyer di remote discoteche del Lower East Side, nel quale ha vissuto da purissimo boho a cavallo tra gli Anni 70 e 80, e che ha raccontato in memoir, articoli, saggi. La chiama «La mia città perduta», perché quel panorama di finestre sventrate, tossici, cibo a poco prezzo, intensità esistenziale è stato spazzato via dalla progressiva *gentrification*

delle strade intorno alla Bowery, anche se tuttora è possibile tracciare qualche linea immaginaria fra l'odierno e il passato. Sante ha scritto un grande libro sulla vita newyorkese della fine dell'800, dal quale Scorsese ha tratto informazioni per il suo *Gangs of New York*. S'intitola *Low Life* ed è una grandiosa epopea dei bassifondi. A ispirarlo fu una bella frase di Rem Koolhaas, in *Delirious New York*: «Manhattan è una città sostituita da un'altra città». È l'architetto olandese, di avventure contemporanee ne ha ispirate molte, come quella di **ILA BEKA e LOUISE LEMOINE**.



02

— I NARRATORI DI SPAZI —

ILA BEKA e LOUISE LEMOINE

www.bekafilms.it



Vivono a Bordeaux e sono una coppia nella vita, oltre che nell'arte. Insieme hanno realizzato una serie di film atipici e intensissimi, archiviati sotto il titolo *Living Architectures*, nei quali il racconto visivo di spazi architettonici disegnati da note archistar passa attraverso il lavoro nascosto e quotidiano di manovali, addetti alla pulizia, lavavetri, domestici. Il primo della serie è dedicato alla magnifica Villa progettata da Koolhaas per la famiglia di Louise, a Bordeaux: il primo edificio iconico del XXI secolo. Il documentario seguiva le vicende della donna delle pulizie della villa,

una formidabile signora francese (nella foto a sinistra) che occupa la scena con i suoi rituali e il semplice muoversi in un pezzo di storia dell'architettura recente, rivelandone qualcosa di molto simile al senso ultimo. Ilka Beka e Louise Lemoine sono diventate piccole star sospese fra il cinema, l'arte contemporanea e l'originaria provenienza architettonica. Proprio a Perugia, a *Festarch*, un festival dedicato ai linguaggi sempre più ibridati del progetto e del design, li ho visti salire su un'auto diretta all'aeroporto, mentre sulla macchina accanto si accomodava un'altra coppia emergente: **METAHAVEN**.



— IL PRIMO —

La serie di film *Living Architectures* non è stata ancora distribuita interamente: al momento è disponibile solo il primo dvd, *Koolhaas HouseLife*, che è possibile acquistare sul sito koolhaashouselife.com. Chi fosse interessato agli altri dvd può scrivere a: info@bekafilms.it

